

IL PIVIALE DI NICOLÒ IV

di Antonio De Santis



Il piviale di Nicolò IV (XIII secolo) oggi esposto nella Pinacoteca di Ascoli (Archivio fotografico della Civica Pinacoteca).

Il piviale di Nicolò IV fa bella mostra di sé nella nostra pinacoteca, specie dopo il lavoro di restauro recentemente eseguito. Regalato dal grande Papa ascolano il 28 luglio 1288, Esso giunse in Ascoli pochi mesi dopo la elevazione al soglio pontificio del nostro concittadino e rimase custodito per oltre sei secoli nella sagrestia del duomo in uno scrigno con tre chiavi, tenute contemporaneamente una dal Capitolo, una dal Vescovo ed una dal rappresentante della città.

Sulla fine del secolo XVIII lo stesso fu alleggerito di tutte le gemme, perle e pietre preziose e diamanti che l'ornavano, che servivano a pagare la pesante taglia imposta dai francesi del generale Rusea al capitolo ascolano, dopo il trattato di Tolentino fra Napoleone e il Papa.

La notte del 6 agosto 1902 durante il tradizionale sparo, il piviale prese il volo. Ignoti ladri lo avevano trafugato o approfittando della confusione susseguita al di di festa, o con la compiacenza di qualcuno che aveva apposi-

tamente tardato la rimessa sotto chiave del prezioso arredo.

La reazione della città fu immediata. I sospetti caddero su tutti quelli che frequentavano il duomo, su alcuni antiquari di Ascoli: certo Nardini Nazzareno detto Diavolo fu arrestato e poco dopo scarcerato, mentre i veri ladri non furono scoperti e la città, dopo le prime proteste anticlericali, si era quasi rassegnata a tale perdita, quando improvvisamente nell'estate di due anni dopo, una signora appassionata di arte, nel visitare un museo di Londra si imbatté proprio nel nostro Piviale, del quale aveva sentito parlare due anni prima essendo cognata dell'ascolano Ricci Corrado, sovrintendente alle gallerie e musei e alle opere d'arte. Essa che si chiamava Isabella Errera, aveva visto il Piviale solo attraverso le foto di una rivista specializzata, e due anni prima era venuta in Ascoli per vederlo, ma era rimasta a bocca asciutta per l'avvenuto furto: ne diede telegraficamente notizia al cognato do-

po essersi accertata che il piviale apparteneva al plurimiliardario americano Pierpont Morgan che ve lo aveva esposto insieme a tanti altri antichi cimeli di sua proprietà.

L'istruttoria che sembrava insabbiata fu riattivata ed avocata dalla Procura generale del re presso la Corte di Appello di Ancona. Questa volta finirono in galera un certo Riccardo Roccheggiani di Volterra, fotografo, famoso per la sua competenza in antiquariato, appena tornato dall'estero, fu arrestato anche un prete nella casa del Vescovo a Grottammare ove si trovava durante le vacanze estive, in villeggiatura e precisamente don Raffaele Castelli, tre sacerdoti: Mariano Vena e due altri, certi Nazzareno Cicconi e Nicola Martuffi e un altro prete Don Pietro Capponi (lo storico?) e rimasero in carcere, finché la mattina del 29 agosto un agente di custodia non rinvenne penzolante da una mensola della cella il corpo esanime del Roccheggiani, che nella notte si era impiccato con

due strisce di panno ritagliate da un lenzuolo, lubrificate con l'olio della lucerna del carcere. Sul pagliariccio un biglietto con delle parole tracciate con il mozzicone di un fiammifero "Quando scoprirete il ladro, dovrete fargli tanto di cappello. Io sono innocente. Cercate i ladri!!!"

Gli indiziati furono scarcerati, il povero Mariano Vena, che nonostante la proclamata innocenza non fu riassunto in servizio, morì di dolore poco dopo la liberazione.

La corte di Appello emetteva sentenza in data 28/1/1907 con la quale, mentre dava atto dell'estinzione dell'azione penale nei confronti dei deceduti Mariani Vena e Riccardo Roccheggiani, proscioglieva gli altri imputati: alcuni con formula dubitativa (Don Raffaele Castelli e Nardini Nazzareno) altri con formula piena (Cicconi Nazzareno, Cagnetti Pio, Capitani Felice, frate missionario Martuffi Nicola, Don Pietro Capponi e Silena Calvaresi detta l'Offidana), rimasero sotto sequestro dei libretti di deposito a rispar-